

CARLO MARCHESETTI

Commemorazione

di

LUIGI PIGORINI

tenuta alla Società di Minerva

al 19 maggio 1925

È questa l'ultima opera di Carlo de Marchesetti, il quale subito dopo aver corretto di sua mano e consegnato in tipografia le ultime bozze, nel pomeriggio del 30 di marzo, cadde improvvisamente ammalato e si spense il 1° d'aprile.

L'illustre scienziato concittadino sarà commemorato nel prossimo volume di questa rivista.

Gli dei se ne vanno! Un altro gravissimo lutto colpisce la famiglia dei paleontologi, già stremata negli ultimi anni: Capellini, Castelfranco, Issel, Ghirardini, Bellucci, Pellegrini, Mariani, Colini... per citarne solo alcuni de' maggiori, scomparsi dalla scena della loro proficua attività! Oramai Pigorini era l'unico superstite di quella eletta schiera che al sorgere della nuova Italia, iniziò le ricerche delle più antiche civiltà della nazione. Quercia solitaria della vecchia generazione di esploratori, resisteva ancora invito e sempre sulla breccia con giovanile ardore alla possa dissolvente e struggitrice del tempo. Persino un male insidioso che, di regola, entro pochi mesi spezza gli organismi più forti e resistenti, si dimostrò impotente a fiaccare quella fibra eccezionale ed Egli continuò ancora per parecchi lustri, dopo una grave operazione, imperterrito l'opera sua indefessa a vantaggio della scienza. Se anche il corpo non aveva più la pristina vigoria, il suo spirito vivace e battagliero rimaneva immutato, e noi lo vedemmo attendere ognora con fenomenale attività a suoi studi ed all'arricchimento del suo museo, l'incontrammo sempre membro instancabile ed ordinatore sagace ed energico de' congressi scientifici. Ed ora anch'Egli ha reclinato il capo stanco, lasciando un grande incolmabile vuoto nella paleontologia.

A dire, come converrebbe, dell'opera insigne e degli alti meriti di tant'uomo, io sento la mia povera parola insufficiente, nè ciò sarebbe possibile nei brevi termini di una commemorazione. La sua attività molteplice e complessa richiederebbe ben altro oratore: mi sorregga nell'arduo assunto la venerazione verso l'illustre Estinto e l'amicizia salda e verace che a Lui mi legava da più di quaranta anni.

La scienza paleontologica italiana è intimamente legata al nome di Pigorini, della quale, ben a ragione, è considerato fondatore. Perocchè che cosa era questa scienza prima ch'Egli iniziasse le sue sistematiche ricerche ed avvivasse col suo geniale intuito le reliquie fino allora mute e non comprese? Che cosa si sapeva dei popoli d'Italia delle epoche più remote e delle loro civiltà primitive? Le parole scritte da Mommsen in fronte alla prima edizione della sua immortale Storia di Roma: Nulla finora è stato scoperto da giustificare che in Italia l'esistenza della razza umana sia più antica che la coltivazione de' campi e la fusione de' metalli (se anche esagerate e non del tutto corrispondenti alla realtà), ci dimostrano eloquentemente che nulla si sapeva in proposito e che fino allora ben poco si era intrapreso per sollevare il fitto velo in cui erano avvolti i primordi delle genti italiche. Come in Grecia, come in Egitto, anche in Italia lo splendore delle civiltà posteriori, delle quali rimangono ancora tanti e tali

monumenti meravigliosi, abbagliava siffattamente gli storici e gli archeologi, che disdegnavano volgere lo sguardo agli umili e rozzi avanzi, sì poco appariscenti, lasciatici nella loro infanzia dai prischi abitatori del nostro paese, quasi che quelle fulgide civiltà fossero sorte improvvisamente, nuove Minerve balzate dal capo di Giove, armate di tutto punto. Si ammirava la grandiosità e sontuosità della Roma imperiale, sfolgorante nella pompa de' suoi templi e palagi e non si ricordavano le povere capanne romulee coperte di paglia, sperdute tra i boschetti del Palatino! La paletnologia che al di là delle Alpi, in Svizzera, in Francia e specialmente in Scandinavia aveva già fin dalla prima metà del secolo scorso illuminato con vivida luce la buia notte dell'età prime, non era ancora penetrata in Italia, i cui archeologi ostentavano un superbo disprezzo per quella che veniva detta la scienza degli analfabeti, l'inutile passatempo di qualche dilettante. E difatti Pigorini nella sua accurata « Bibliografia paletnologica italiana », non può notare per il decennio 1850-1860 che sole 7 pubblicazioni su questa materia, delle quali 5 scritte da naturalisti, perocchè allora erano quasi esclusivamente questi che tanto in Italia che nei paesi d'oltremonte si dedicassero alla ricerca delle antichità preistoriche. Invano era suonata la voce di Bartolommeo Gastaldi, professore di geologia alla università di Torino, che richiamava l'attenzione degli studiosi sull'importanza della paletnologia e sulla sua missione scientifica. Al nostro Pigorini era riservato il merito di trarre con lungo diuturno lavoro e con tenacia ferrea di propositi questa scienza spregiata e vilipesa dall'oscurità in cui l'avevano relegata gli archeologi classici, acquistandole la stima e la considerazione universale ed elevandola alla dignità che a buon dritto le compete.

Luigi Pigorini nacque il 10 gennaio 1842 a Fontanellato, grosso borgo della provincia di Parma nelle vicinanze di San Donnino, ove suo padre esercitava la medicina: e forse già da fanciullo il suo sguardo si posava su quel piccolo dosso verdeggianti, il Castellazzo, che gli stava di fronte, e che pochi anni appresso doveva essere il primo e principale campo delle sue fruttifere ricerche e dal quale si sarebbe sprigionata tanta luce a rischiarare l'odissea de' prischi italici scesi in Italia agli albori dell'epoca del bronzo.

Ancora giovinetto, scolaro liceale, ebbe la ventura di conoscere Pellegrino Strobel, professore di geologia all'università di Parma, che nelle varie escursioni aveva rivolto la sua attenzione a quei monticelli sparsi qua e là in numero rilevante per la valle del Po e ricercati assiduamente già da più tempo dagli agricoltori, che ne traevano gl'ingrassi per i loro campi e per i prati irrigui, distruggendo così inconsciamente tante reliquie preziose de' loro antichi progenitori. Perchè oltre al terriccio nero azotato, fertilizzante che per loro rappresentava un eccellente concime, quei monticelli cui si diede il nome di terramare o di mariere, contenevano numerosi manufatti umani e resti d'animali, da nessuno curati, o se si raccoglievano, venivano di regola gettati in qualche canto de' depositi quali oggetti di nessun valore, indegni di figurare nelle bacheche di un museo. I criteri imperanti allora sovrani nei musei erano essenzialmente artistici, spesso semplicemente decorativi, e gli splendidi prodotti dell'arte etrusca, greca

e romana servivano per lo più soltanto d'ornamento alle sale: quale stonatura sarebbe stata mettervi appresso i poveri e rozzi avanzi delle incolte genti primitive!

Per Pigorini e Strobel invece quegli umili cocci, quei frammenti di bronzo, e quelle ossa e quei molluschi, rifiuti de' pasti frugali degli antichi terramaricoli, furono argomento di studi profondi, di accurate indagini, donde balenarono tante insperate rivelazioni.

Accesi da fervida bramosia di scrutare l'incognito, essi si misero con giovanile ardore alla ricerca delle terramare della provincia di Parma, nè s'accontentarono di quanto casualmente rinvenivasi grazie ai lavori agricoli, ma con scavi estesi, durati interi decenni, ne scrutarono la loro mirabile costruzione nei più minuti particolari e ciò ch'esse rinserravano nel seno.

Il connubio dello Strobel col Pigorini, dell'esperto naturalista, di oltre venti anni più anziano del giovane archeologo, non poteva essere più fortunato, e ad esso Pigorini ascrive « il felice indirizzo ch'ebbero i loro nuovi studi », facilitando la soluzione di molte questioni importanti, per le quali in primo luogo è chiamato il naturalista. Non è forse la paleontologia l'ultimo capitolo della geologia in cui l'uomo e quanto lo circonda, gli animali e le piante a lui coeve e quanto da lui venne prodotto, rappresentano i fossili delle età precedenti? Non è forse compito della paleontologia la ricerca dell'uomo quaternario, allorch'egli giunse in Europa, nomade selvaggio, armato di poche rozze armi di selce a cacciare gli elefanti ed i rinoceronti, scorazzanti ancora per le vergini foreste, a contendere il dominio finora incontrastato de' loro antri tenebrosi, ai leoni ed agli orsi spelei? Non deve la paleontologia procedere nell'esplorazione di quegli antichi depositi antropozoici coi medesimi metodi minuziosi, intuitivi del naturalista, tenendo conto de' vari strati del terreno, della giacitura degli oggetti, della loro associazione, non tralasciando alcuno, sia pure minimo particolare, per quanto spesso in apparenza di nessun valore, ma che non di rado potrebbe essere appunto quello che ci darà la soluzione inopinata di qualche arduo problema e strapperà le bende all'Iside velata? Nessun ricordo scritto, non lapidi, non monete, di tanto giovamento nelle sue ricerche all'archeologo classico, sorreggono il paleontologo ne' suoi studi faticosi, cui tutt'al più tremola talora la luce incerta di qualche oscura tradizione, di qualche mito semifavoloso, ed egli è costretto a procedere per analogie, per confronti, per induzioni, affine di trarre dai poveri resti celati nel grembo della terra, responsi importanti su popoli estinti, sulla loro provenienza, sul loro stato di coltura. La paleontologia è una scienza sperimentale, cui tutte le altre più o meno concorrono, una scienza che chiamerei *amfibia*, che s'appoggia tanto sulle scienze naturali che all'archeologia: per l'epoche più antiche quasi esclusivamente alle prime, per le più recenti, che trovansi già al limitare della storia, maggiormente alla seconda.

La collaborazione dello Strobel fu tanto più preziosa, perchè nelle sue lunghe peregrinazioni attraverso l'America meridionale¹⁾, egli aveva avuto occasione di venire in contatto e di studiarne i costumi e le industrie, con tribù selvagge, anacronismi viventi, restate ancora in quegli stadi

primitivi di coltura in cui migliaia d'anni fa vivevano pure i popoli d'Europa. Ed ecco l'intimo nesso della preistoria coll'etnologia, onde s'illuminarono improvvisamente gli oscuri sentieri percorsi nella sua infanzia dall'umanità durante la sua lenta ascensione. Ben a ragione quindi, allorchè nel 1875 fu deliberata la creazione del Museo preistorico di Roma, Pigorini non volle unirlo all'archeologico, ma vi aggiunse la sezione etnografica come quella ch'era più affine e più consona alla natura ed alle tendenze della preistoria.

L'esempio di questi due indagatori suscitò una viva emulazione nelle province contermini di Reggio e di Modena, ove Gaetano Chierici e Giovanni Canestrini avevano già cominciato ad occuparsi delle numerose mariere ivi esistenti. E fu una nobile gara tra questi indefessi esploratori ed ognuno era geloso del territorio scelto per le proprie ricerche. E se avveniva che nel suo entusiasmo, nella foga delle indagini Pigorini talora non rispettasse strettamente questi confini, non mancava qualche amichevole paterna rimostranza, da parte del Chierici che si credeva lesa ne' suoi diritti²⁾. Ma erano rabuffi benevoli, perocchè la comunanza degli studi sempre più intimamente legava questi valorosi pionieri della preistoria, tendenti unicamente a rischiarare il mistero che circondava ancora quelle enigmatiche costruzioni della valle padana, riguardate per lo più quali ustrini di necropoli o stazioni di culto e riferite ai Galli Boi od ai romani.

Ogni colpo di zappa svelava una nuova pagina ignorata, che si svolgeva sotto ai loro sguardi cupidi di sapere, della storia perduta delle prime città d'Italia. Perchè le terremare non erano le sedi di genti selvagge, di genti tuttora sugli ultimi gradini della coltura. I loro costruttori non erano più l'orde randagie delle lontane epoche della pietra, accampati al riparo delle rocce strapiombanti, non erano i miseri trogloditi che ricercavano i recessi di tenebrose caverne. Come si eloquentemente dimostrò Pigorini la struttura delle terramare e le reliquie ch'esse rinserano, ci rivelano già un notevole progresso. Noi vi ritroviamo una costruzione complessa, sempre determinata da regole speciali, di forma quadrilatera, col suo aggere, con la fossa scavata tutt'in giro e col ponte che l'attraversava, coi canali d'immissione e di scarico dell'acqua, col contrafforte costruito di travi magistralmente connesse, con la palafitta e l'impalcatura di traverse e di tavole sulla quale venivano costruite le case, con le sue strade orientate secondo il rito italico, col terrapieno elevato rappresentante l'arce in cui si intravede già il germe del foro e del pretorio, colle necropoli riproducenti in miniatura la città dei vivi: insomma noi vi riconosciamo e norme e leggi e riti di molti secoli anteriori a quelli che presiedettero all'erezione delle più antiche città dell'Etruria e del Lazio. E quale copia di oggetti svariati non tornarono alla luce mercè gli estesi scavi praticati! Sono eleganti vasi fittili ornati di decorazioni geometriche e forniti delle caratteristiche anse lunate o cornute, e strumenti di bronzo, accette, mannaie, scalpelli, falci, lime, coltelli, pugnali, spade e rasoi a doppio taglio, e spilloni, pendagli ecc. ed oggetti di corno cervino, lesine, punteruoli, rotelle per aghi crinali ed utensili di legno in parte ancora conservati, e perle d'ambra che ci rivelano relazioni e commerci con lontani paesi, e copiosi resti d'animali domestici che ci indicano una

pastorizia già progredita, ed avanzi vegetali tra i quali semi di lino, di fava, d'orzo e di tre specie di frumento, e semi e tralci della vite, dimostranti una fiorente agricoltura; ed oggetti speciali che accennano pratiche religiose ed un culto domestico. Vi mancano ancora le fibule, ornamento tanto comune nelle successive epoche del ferro, delle quali solo alcuni pochi esemplari si raccolsero negli strati superiori che già risentono l'influenza micenea.

E dopo aver scavato e studiato accuratamente buon numero di terremare, tra cui principali quelle di Fontanellato, di Casaroldo, di Castione de' Marchesi e quella vastissima giacente sotto la stessa città di Parma (ch' Egli volle farci conoscere ed illustrarci in occasione del Congresso delle scienze tenutosi a Parma nel 1907) ed avere constatato in tutte una costante uniformità di costruzione, esclama: Oh! non è certamente casuale il meraviglioso riscontro che le città dei tempi storici trovano in quelle ond'era sparsa la bassa valle del Po nel secondo millennio avanti Cristo.

Ma Pigorini non s'accontentò di studiare quelle prische genti nelle loro sedi originarie padane, ma le seguì amorosamente nelle loro migrazioni per l'Apennino fino alle sponde del Tevere e giù lungo il versante orientale fino all'estremo della penisola baciata dalle acque del Jonio, ove allo scoglio del Tonno presso Taranto riconobbe i discendenti degli antichi abitatori della valle del Po, ingentiliti dagli elementi fecondatori micenei irraggiati dalla Grecia e dall'Egeo. Nè di ciò pago, Egli volle ancora scrutare la loro provenienza e rivolse lo sguardo alle costruzioni analoghe di lontani paesi, dell'Ungheria e della penisola balcanica, ricercandovi le affinità e seguendo le vie percorse da quelle turbe vaganti verso le nostre terre.

Mi sono soffermato più a lungo intorno alle terremare che « sono forse il più importante monumento della pura età del bronzo in tutta l'Europa e di altissimo valore, come quelle che ci svelano l'origine della civiltà italica e ci danno il filo per interpretare e coordinare antichissime tradizioni rifiutate come leggende, e ci guidano a risolvere il problema della fondazione di Roma », perchè da esse venne al Pigorini il primo impulso agli studi palenologici ed esse furono il campo proficuo e più fecondo della sua operosità.

Nominato nel 1867, appena venticinquenne, direttore del museo archeologico di Parma³⁾, cui aveva già antecedentemente contribuito col prodotto de' suoi scavi, si mise con vivo impegno a riordinare ed accrescere le raccolte, sicchè il museo affidato alle sue cure, al pari di quello di Reggio diretto dal Chierici, divennero i principali istituti per lo studio delle terremare. In pari tempo Egli si dedicava pure con amore alla numismatica, pubblicando parecchie apprezzate memorie in proposito. Eletto nel 1872 consigliere e membro della Giunta municipale della città di Parma, si occupò attivamente di questioni scolastiche, come ci fanno fede le numerose dissertazioni che' riportò nell'elenco delle sue memorie.

Ma frattanto sempre più ingrossava la schiera dei cultori della preistoria ed Issel a Genova, e Marinoni e Castelfranco a Milano, e Martinati e Pellegrini a Verona, e Liroy e Molon a Vicenza, e Boni e Crespellani a Modena, e Gozzadini e Zannoni a Bologna, e Concezio Rosa a Teramo,

e Bellucci, Conestabile e Guardabasso a Perugia, e M. St. de Rossi e Ponzi a Roma, e Nicolucci a Napoli... ed altri, molt' altri ancora, in ogni provincia d' Italia apportavano giornalmente nuove preziose contribuzioni alla giovane scienza. Già il memorabile congresso internazionale di antropologia preistorica tenutosi a Bologna nel 1871 sotto la presidenza dell' illustre Capellini e la cospicua esposizione italiana annessavi, di cui Pigorini fu da relatore, ed alla quale partecipava pure la nostra regione con una modesta collezione d' istrumenti litici rinvenuti in Istria ed esposta dal nostro Tommaso Luciani di Albona, aveva dimostrato brillantemente quanto materiale pregevole si era raccolto in Italia. Era quindi vivamente risentito il bisogno di una rivista che desse notizie possibilmente complete delle numerose scoperte fatte nella penisola e pubblicasse le memorie che servivano ad illustrarle. A questo assunto patriottico si sobbarcarono volentieri Chierici, Pigorini e Strobel e così ebbe vita nel 1875 il *Bullettino di paleontologia italiana*, che fu il primo periodico del genere di tutta l' Europa, consacrato unicamente alle antichità preistoriche d' un paese, e che appunto quest' anno festeggia il suo semisecolare giubileo. Esso divenne il vero archivio preistorico, il Corpus delle antichità preromane, indispensabile a chiunque si dedica a questi studi, la fonte inesauribile cui devesi continuamente attingere, monumento imperituro dell' opera insigne compiuta in questo lungo periodo di tempo dagli strenui campioni della paleontologia italiana. Vi collaborarono i più chiari ingegni della penisola, ma naturalmente la parte del leone l' ebbe Pigorini, del quale non vi è volume che non contenga parecchie dotte dissertazioni. Dopo la morte del Chierici avvenuta nel 1886, e dello Strobel seguita nel 1895, rimase solo il Pigorini a dirigere il suo giornale, associandosi il Castelfranco, il Colini, il Ghirardini, l' Issel, l' Orsi, il Patroni, il Petazzoni. Possano ora le giovani forze, che dopo un breve intervallo ripresero coraggiosamente la pubblicazione del *Bullettino*, ridonargli l' antico valore, continuando l' opera patriottica iniziata e condotta con tanto amore, non ostante gravi difficoltà spesso incontrate, dalla ferrea volontà de' suoi illustri fondatori.

Ma più ampi orizzonti si aprivano ormai all' operosità del Pigorini. La paleontologia non era più la povera reietta, l' oscura cenerentola cui gli archeologi rivolgevano appena uno sguardo di pietà e di compassione. Una grande rivoluzione era avvenuta nei criteri e nella valutazione delle antichità primitive e gli stessi archeologi classici cominciarono a farne calcolo. Dall' eccelsa Ilio diruta e sette volte risorta dalle sue rovine, era guizzata una scintilla, per opera d' un veggente, a rischiarare avvenimenti d' età remotissime, relegate da una critica dottrinarria e presuntuosa nel dominio della favola e del mito. E quella scintilla scoccata nella lontana Troade, varcato l' Egeo, era brillata sul sacro colle di Micene vigilato da suoi leoni, evocando dalle loro tombe millenarie gli eroi dell' Argolide, cantati dalle epopee immortali dell' Ellade antica, e le loro gloriose civiltà, e continuando nel suo luminoso viaggio aveva gettato pure il suo vivido raggio sulle antichità primitive d' Italia, sottraendole all' ingiustificata oscurità in cui fino allora si trovavano. Una grande battaglia era vinta e spezzato era l' indirizzo unilaterale dominante nell' archeologia, iniziandosi il fecondo connubio con la paleontologia.

A Ruggero Bonghi, l'illuminato ministro della pubblica istruzione, non era sfuggita l'importanza della giovane scienza per integrare la storia ed egli aveva deciso di darle una sede conveniente a Roma, di assegnarle il posto che a ragione le spettava. E a chi meglio del Pigorini poteva egli affidare l'incarico di creare nella capitale del Regno un grande museo che accogliesse le reliquie delle prische popolazioni italiche e ne rispecchiasse le loro obbliate civiltà, un museo degno della nuova Italia risorta? Al 14 marzo 1876 venne difatti inaugurato nel vasto edificio del Collegio Romano il Museo nazionale preistorico ed etnografico, o piuttosto, come Pigorini osserva scherzosamente, *il programma del nuovo Istituto*, alla presenza delle autorità e del Principe Umberto. C'era sì un numero discreto di sale, ma il museo non c'era⁴): vi faceva soltanto bella figura una serie di scaffali sui quali stavano scritti l'età ed i nomi dei vari paesi i cui manufatti avrebbero dovuto contenere, ma che ancora non si vedevano, e nei quali provvisoriamente avevano preso posto i pochi oggetti preistorici del vecchio museo Kircheriano di assai scarso valore scientifico. Ma c'era l'Uomo che non si scoraggiava di questo vuoto desolante, l'Uomo che doveva riempirle e dal nulla creare quelle splendide raccolte, ammirazione di tutti gli studiosi e visitatori, che doveva donare all'Italia uno de' più ricchi e grandiosi musei d'Europa! Triste la sorte di un preposto ad un museo che nel giorno dell'inaugurazione vede già ricolme le vetrine! La sua opera sarà in breve paralizzata dalla deficienza di spazio ed egli sarà condannato ad assistere impotente ed inoperoso ad una stasi incresciosa, ad un marasma precoce del proprio istituto. Ben diversa la condizione del Pigorini; Egli non doveva conservare ma creare ciò che ancora non esisteva: quindi per Lui non quiete, non riposo, ma un'attività instancabile, una febbre continua, diuturna di lavoro per raccogliere il materiale mancante, per trarlo faticosamente dal grembo delle patrie zolle o farlo affluire dalle più remote contrade del mondo. Pigorini possedeva in grado superlativo quelle rare doti che concorrono a plasmare il tipo perfetto d'un direttore di museo: Egli conosceva in modo eminente l'arte di arricchire l'istituto a Lui affidato, non ostante la scarsenza de' mezzi per lo più inadeguati a suoi vasti ed audaci progetti. S'Egli gettava gli occhi su qualche collezione che gli stava a cuore di ospitare ne' suoi scaffali difficilmente gli poteva sfuggire, perchè sapeva o presto o tardi persuadere il proprietario a farne dono al museo nazionale. Nè ciò gli riusciva sempre al primo assalto, talora doveva tempestarlo di lettere, di preghiere, di sollecitorie facendo appello al suo patriottismo, sollecitando talora la sua vanità con la prospettiva di un qualche ciondolo messo opportunamente a sua disposizione dal governo. Per tal modo le raccolte del suo museo andavano rapidamente accrescendosi ed Egli ne curava amorosamente l'ordinamento scientifico, affinchè presentasse un quadro fedele dello stato di coltura dei nostri lontani proavi e degli usi e costumi degli abitanti passati e presenti delle altre parti del mondo. Per le collezioni preistoriche scelse la disposizione cronologica dalle epoche paleolitiche al chiudersi della prima età del ferro, distinguendo però topograficamente le singole regioni; per le etnografiche la classificazione geografica secondo i vari continenti. Egli voleva che gli oggetti fossero esposti in guisa che ne avesse profitto ogni

visitatore e che il museo fosse, com' Egli si esprimeva, « un libro aperto con la chiara indicazione dei capitoli nei quali era diviso ».

E fin d' allora gli balenava l' idea di aggiungere al suo museo etnografico dei popoli extraeuropei, una sezione speciale che accogliesse quello che tuttora sopravvive in Italia dei tempi passati presso le nostre popolazioni campagnuole nelle industrie, negli utensili ed ornamenti e nelle fogge degli abiti. « Noi ricerchiamo », lamenta Egli, « con ogni cura quanto fabbricano ed usano famiglie selvagge e barbare delle più lontane contrade, e lasciamo che in casa nostra scemi ogni giorno più quanto i contadini, segnatamente delle provincie montuose, mantengono da epoca immemorabile e spesso del più alto valore per le ricerche etnografiche e dello stesso archeologo ». Nobile proposito, che a Lui però non fu concesso attuare ed al quale parecchi anni più tardi diede vita in modo sì splendido Lamberto Loria, troppo presto rapito all' impresa patriottica cui si era accinto con fede ed ardore d' apostolo.

Ma se il ricco materiale del museo con i suoi cartelli generosamente distribuiti per ogni scaffale, era già per sè stesso eloquente testimonio delle defunte civiltà, la sua parola calda, faconda, affascinante, lo avvivava, lo rendeva maggiormente istruttivo, facendo risaltare il suo alto valore e traendone spesso deduzioni sorprendenti di affinità etniche, di unità di stirpi fino allora credute diverse. Fu maestro impareggiabile dell' Ateneo Romano ⁵⁾, la cui cattedra di paletnologia ed etnografia, la prima ed unica che sorgesse in Italia, Egli tenne con tanto onore per oltre 40 anni, e dalla sua scuola uscì quasi tutta la falange di valorosi esploratori, che non solo nella penisola dalle Alpi alla Sicilia ed all' isola dei nuraghi, ma in Grecia, a Creta, a Rodi, in Egitto, a Tripoli, mercè il suo valido patrocinio, arricchì la scienza d' innumerevoli scoperte. Egli ne fu il vero duce e condottiero, che sapeva infondere ne' suoi discepoli l' ardente passione intellettuale ond' era animato, che con mano sicura tracciava le vie più idonee da seguirsi, stimolandoli continuamente a studiare i problemi delle origini e lo svolgersi delle civiltà primitive, a raccogliere i documenti ignorati, ed insegnando loro a decifrare gli arcani caratteri ond' erano scritti ed a comprenderne il misterioso significato. E richiamava la loro attenzione sulle non poche lacune ancora esistenti nelle nostre cognizioni preistoriche, indicando il modo per colmarle e « per scoprire come sia nata e cresciuta la nazione italiana e a mettere bene in chiaro le ragioni di quanto ha prodotto attraverso i secoli, affinchè dal confronto del passato col presente, abbia essa gagliardo conforto a perseverare nella missione che le venne affidata ».

Presidente della Scuola italiana di Archeologia ⁶⁾ e valendosi della sua riconosciuta autorità, faceva approvare dal ministero i mezzi necessari non solo per eseguire scavi nel Regno, ma eziandio per importanti missioni nei centri più vetusti dell' umana cultura.

Ricordo con speciale compiacenza il vivo interessamento da Lui sempre dimostrato per le esplorazioni sistematiche del nostro paese fin da quando nel 1883 esse venivano iniziate, parlandone diffusamente nel suo *Bullettino* e non sorpassando la più piccola scoperta che vi venisse fatta. E come fu lieto allorchè poté accogliere nel suo museo una modesta colle-

zione da S. Lucia e dai nostri castellieri che presentano tante analogie con le terramare emiliane da Lui così predilette! È quindi doveroso che da questo estremo lembo di terra italiana ricongiunta felicemente alla grande Madre-patria, vada un memore riverente saluto alla memoria gloriosa dell'Estinto che riconobbe l'importanza dei numerosi nostri avanzi preistorici e fin d'allora proclamava la nostra regione « una miniera inesauribile di tesori paleontologici ». Facciamo voti ardenti che questa miniera restata fatalmente chiusa ed infruttuosa fin dallo scoppio della guerra, sia in breve finalmente riattivata e doni nuova abbondante messe di scoperte ad integrazione della storia dei nostri paleoveneti che, appresso agli umbri ed agli etruschi, occupavano un posto sì distinto tra gli antichissimi popoli d'Italia.

Impossibile sarebbe il voler enumerare la lunga serie di congressi a cui Egli prese parte sempre attivissima, non solo in molte città del Regno, ma pure in lontane regioni, a Stoccolma (1874), a Budapest (1876), a Lisbona (1880), a Sarajevo (1894), ad Atene (1905), a Monaco (1906), a Beauvais (1909) ecc., ove si recava in rappresentanza del governo o del ministero della pubblica istruzione, e nei quali funse spesso da presidente o da vicepresidente, facendosi ovunque ammirare per la sua indiscussa competenza in ogni questione paleontologica. E questi suoi viaggi per le varie contrade d'Europa e la visita de' principali musei, contribuirono non poco ad allargare l'orizzonte delle sue vaste cognizioni ed a riconoscere non di rado strane analogie delle loro antichità e costruzioni con quelle che s'incontrano in Italia.

Non posso far a meno di ricordare qui la signorile cortesia con cui accoglieva nella sua casa ospitale gli scienziati ed amici che accorrevano ai convegni tenuti sì spesso a Roma. Oh, deliziose ore indimenticabili trascorse su quella terrazza annessa al suo appartamento e da Lui ridotta a giardino pensile, mentre tra amichevoli conversari, dal suo labbro eloquente sgorgava un tesoro di preziosi ammaestramenti. E a questo gentile officio di ospitalità concorreva tutta la sua Famiglia e principalmente la sua Signora che, figlia al valente naturalista Pier Paolo Martinati, fondatore del Museo di Verona ed anch'egli uno degli antesignani della preistoria, che fu « tra i primi », come di lui scrive il Pigorini nell'affettuoso elogio pubblicato nella Nuova Antologia, « nell'indicare il metodo da seguire nelle ricerche paleontologiche », prendeva sì viva parte alle esplorazioni del suo illustre consorte?).

Della sua sorprendente attività scientifica ci è testimonio il numero considerevole (361) delle sue dotte memorie (Veggasi la bibliografia). Non vi troviamo, è vero, alcun'opera voluminosa che per la sua mole s'imponga all'ammirazione del pubblico. Pigorini rifuggiva dalle facili compilazioni e dalla sonora verbosità; i suoi scritti sono tutti concisi, densi di pensiero e di concetti originali: in poche pagine Egli comunica qualche importante scoperta, qualche fatto nuovo che talora viene ad illuminare un'intera epoca e che ad altri avrebbe fornito materia per un grosso volume. Nè si restringe a qualche singolo periodo delle età preistoriche ma, vero titano della scienza, domina ed abbraccia tutta la lunga serie di secoli percorsa dall'umanità dall'inizio dell'era archeolitica fino allo svol-

gersi della splendida civiltà di Villanova. E se anche i suoi studi erano principalmente rivolti alle terramare, da lui si amorosamente esplorate e di cui, a ragione, era riguardato quale il più profondo conoscitore, con pari competenza trattava tutti gli altri problemi riguardanti la paleontologia italiana.

L'immenso materiale strappato alle viscere di oscure caverne, emerso dalle profondità de' laghi e dagli acquitrini limacciosi delle torbiere, largito dal seno ubertoso delle terramare, risorto da vasti campi funebri, da un capo all'altro della penisola, richiedeva un uomo che fosse in grado di coordinarlo, di condensarlo, di fonderlo in un'armonica visione. A ciò in primo luogo era chiamato Pigorini, che nelle sue brevi ma classiche memorie: « Gli abitanti primitivi d'Italia » ed in quella non meno interessante: « Le più antiche civiltà dell'Italia », seppe con maestria inarrivabile ricomporre in una sintesi meravigliosa tutto un passato senza nome della remotissima storia d'Italia. Quale profonda conoscenza delle innumerevoli scoperte fatte in ogni provincia dal 1850 al 1910 nel campo delle antichità primitive, non ci dimostra il suo esauriente lavoro dal titolo: « Preistoria »? Noi dobbiamo solo dolerci che in questa accurata rassegna tra le varie regioni d'Italia non abbia compresa anche la nostra, che pur aveva visitata ed alla quale portava tanta affezione, e cui nel suo *Bullettino* aveva riservato un posto speciale designandola « *Italia austriaca* ». Egli stesso certamente avrà deplorato quest'omissione, dovuta a particolari riguardi politici in una pubblicazione fatta sotto gli auspici del governo.

Dal prospetto delle sue pubblicazioni, si vede che l'attività sua precipua fu rivolta alla preistoria, alla quale dedicò non meno di 296 lavori. Ma egli non neglesse neppure l'archeologia classica e s'occupò con amore della numismatica e sfragistica, arricchendole d'importanti memorie. Creatore dello splendido Museo etnografico di Roma, illustrò in una serie di dotte dissertazioni parecchie delle principali raccolte. Trattò pure argomenti diversi e, di preferenza, quelli che si riferiscono alla pubblica istruzione.

Non mancò a Pigorini il riconoscimento delle sue grandi benemeritenze. In quale estimazione fosse tenuto dal governo lo dimostrano i molteplici importanti incarichi affidatigli⁸⁾ e le alte onorificenze conferitegli⁹⁾, elevandolo nel 1912, per speciali meriti scientifici, alla dignità del laticeo¹⁰⁾. L'Accademia dei Lincei già nel 1877 lo accolse tra i suoi membri fungendo per molti anni da segretario, e numerose altre accademie e società scientifiche d'Europa gareggiarono nell'annoverarlo tra i loro soci¹¹⁾. Nè tra queste poteva mancare la nostra Società adriatica di scienze naturali, tanto benemerita per l'impulso dato all'esplorazione preistorica della nostra regione, che fu orgogliosa di comprenderlo tra i suoi membri onorari¹²⁾. Speciali onoranze gli decretò nel 1908 la città di Parma, festeggiando in modo particolare l'illustre suo Figlio¹³⁾. E più ancora solenni furono quelle che discepoli, colleghi, amici, ammiratori d'ogni parte d'Europa vollero tributargli nel 1914 coll'erezione di un busto eneo, opera insigne dello scultore Ettore Ximenes, nell'atrio del museo, che d'ora innanzi andrà fregiato del suo nome, affinché, nume indigete, ricordi anche dopo la sua dipartita, ai più lontani nepoti le venerate sembianze di Colui che ne fu il creatore¹⁴⁾.

Varcato da Pigorini il limite stabilito dalla legge per i docenti, l'università di Roma restò orbata d'uno degli astri maggiori che aveva profuso la sua luce sul primo ateneo d'Italia¹⁰). Ma ancora per parecchi anni continuò Egli a prestar l'opera sempre attiva e proficua a vantaggio del suo museo. E quale strazio non dovette essere il suo, allorchè speciali condizioni famigliari, lo costrinsero a lasciare il suo adorato Istituto, il sacro tempio della sua gloria! Assistito amorosamente dalla fida compagna della sua vita, Egli si ritrasse a Padova, ove l'affetto de' suoi figli e dei nipotini gli fecero risentire meno aspro e doloroso l'abbandono del museo ed ove, chiudendo al 1. aprile 1925 gli occhi al sonno eterno, poteva ben dire col romano imperatore: *Diem non perdidit*¹⁶).

Luigi Pigorini ha ormai compiuta la sua lunga, operosa giornata e quella voce poderosa, banditrice de' trionfi della scienza ed incitatrice a nobili propositi, echeggiata da un capo all'altro della penisola, è ammutolita per sempre: ma il buon seme della sua vasta dottrina da Lui generosamente sparso in ogni parte d'Italia, è germogliato rigoglioso e porta frutti abbondanti. Ma sopravvive al disfacimento della spoglia caduca il suo spirito immortale, eccitatore di virili energie, spronando a continuare l'opera del grande Maestro; ma la fiamma ch'Egli suscitò da quei cumuli di macerie di città e villaggi distrutti dalla valle padana alle balze dell'Apennino ed ai colli di Roma illuminati dagli ultimi bagliori de' vulcani laziali, più non si estingue ed accende di nobili entusiasmi i ricercatori del vero. La paletnologia ch'Egli raccolse bambina, che riscaldò col suo alito vivificante, è cresciuta a scienza vigorosa e rispettata. Le fitte tenebre, che avvolgevano le origini prime dei popoli italici, sono diradate e noi possiamo figgere sicuri lo sguardo nella fulgida luce balenata prodigiosamente, mercè sua, dalle reliquie risorte d'un mondo da tempi immemorabili scomparso.

Bibliografia.

Credetti opportuno disporre le pubblicazioni del Pigorini per materie, risultando così più evidente il quadro della sua molteplice attività nelle differenti discipline. Tentai pure dividere i suoi lavori riguardanti la paleontologia secondo le varie epoche, per quanto ciò mi fu possibile, essendovi memorie che comprendono parecchie epoche e trovandosi non pochi de' suoi scritti (per fortuna i meno importanti e per lo più trattati più estesamente in altri periodici scientifici), sparsi in molti giornali, che non tanto facile riesce procurarsi.

A lucro di spazio adattai abbreviazioni per alcune citazioni che più spesso ricorrono, così *R. A. L.* indica *R. Accademia dei Lincei*; *Not. Sc. Ant.* Notizie degli Scavi di Antichità; *N. Ant.* Nuova Antologia; *B. P. I.* *Bullettino di Paleontologia italiana*; *G. P.* *Gazzetta di Parma*.

I. ARCHEOLOGIA.

1. PALEONTOLOGIA GENERALE — BIBLIOGRAFIA.

1. La paleontologia italiana nel 1865. *Ann. Scient. Ind.* II. 1866, p. 211-250.
2. Paleontologia Romana. *G. P.* 1866, n. 50.
3. Bibliografia paleontologica. *Gazz. Uff. d. Regno.* 2 dicembre 1866.
4. Risposta ad alcune censure alle lezioni sull' uomo primitivo fatte a Parma. *Il Presente.* 1867, n. 16 e 21 supplement.
5. La paleontologia italiana nel 1866. *Ann. Sc. Ind.* III. 1867, p. 160-187.
6. La paleontologia in Roma, in Napoli, nelle Marche e nelle Legazioni. Parma, 1867. (42 pagg.).
7. La paleontologia italiana nel 1867. *Ann. Sc. Ind.* IV. 1868, p. 127-141.
8. Tempi preistorici. *Enciclop. Pop. It. Suppl. perenne.* III. 1868.
9. Catalogo generale del R. Museo d' antichità di Parma. Append. I. Parma 1868. (44 pagg.).
10. Origine e progresso del R. Museo d' antichità di Parma e dei R. R. Scavi di Velleia. Roma. 1869. (44 pagg.).
11. La paleontologia italiana nel 1868. *Ann. Sc. Ind.* V. 1869, p. 340-369.
12. La paleontologia italiana nel 1869. *ibid.* VI. 1870, p. 369-378.
13. La paleontologia preistorica di Bologna. *G. P.* 1870, n. 92.
14. La paleontologia italiana nel 1870. *Ann. Sc. Ind.* 1871, p. 200-236.
15. Bibliografia paleontologica dal 1850 al 1868. Parma 1871 (41 pagg.).
16. Relazione sulla Esposizione Italiana d' antropologia e d' archeologia preistorica a Bologna nel 1871. Bologna 1871 (40 pagg.).
17. Bibliografia paleontologica. *L' Opinione*, 1871, n. 159.
18. Il R. Museo d' Antichità di Parma e gli scavi di Velleia. Parma. 1872. (40 pagg.).

19. La paleoetnologia italiana nel 1871. *Ann. Sc. Ind.* VIII. 1872, p. 378-436.
20. La paleoetnologia italiana nel 1872. *ibid.* IX. 1873, p. 176-265.
21. Rimembranze del Congresso di archeologia preistorica di Bologna. *Cornelia*, 1873, n. 8, 9.
22. Manuale topografico archeologico dell'Italia. Provincia di Parma. *Atti R. Ist. Veneto di Sc. Lett. ed Arti*. 1874, p. 1265-1275.
23. La paleoetnologia italiana nel 1873. *Ann. Sc. Ind.* X. 1874, p. 150-197.
24. *Materiaux pour l'histoire de la paleoethnologie italienne*. Parma. 1874 (89 pagg.).
25. Scoperte paleontologiche in Roma. *B. P. I.* 1875, p. 137-140.
26. Ricerche paleontologiche nel Veronese ed in Toscana. *B. P. I.* 1875, p. 179-182.
27. La paleoetnologia italiana nel 1874. *Ann. Sc. Ind.* XI. 1875, p. 154-197.
28. Esposizione di antichità preistoriche in Brescia. *N. Antol.* XXX. novembre 1875, p. 523-557.
29. Il Collegio Romano. *Cornelia*. 1875, n. 1.
30. Provincia di Parma. *Manuale topografico-archeologico dell'Italia di L. Torelli*. Venezia, p. 37-42.
31. Il Museo nazionale preistorico di Roma. *B. P. I.* 1876, p. 33-38.
32. Esposizione preistorica di Verona. *B. P. I.* 1876, p. 129-138.
33. *Bibliographie paleoethnologique italienne pour l'année 1875*. *Mater. p. l'hist. prim. de l'homme*. 1876, p. 145-157.
34. Il Museo Preistorico ed Etnografico di Roma. Lettera al sen. Mantegazza. *Il Diritto*. 1877, n. 80.
35. La paleoetnologia italiana nel 1875 e 1876. *Ann. Sc. Ind.* XIII. 1877, p. 233-298.
36. La paleoetnologia italiana nel 1877. *ibid.* XIV. 1878, p. 863-911.
37. Escursione paleontologica nell'Italia superiore. *R. A. L. (Atti) Ser. III. vol. 2.* marzo 1878, p. 371-375 con 1 tav.
38. Comparazione fra le antichità laziali e gli oggetti delle terremare. *Bull. Ist. Corr. arch.* 1878, p. 3-4.
39. Nota per la storia della Paleontologia italiana. Stazione lacustre nel Piceno. *B. P. I.* 1879, p. 73-77.
40. La paleontologia veronese ed il suo fondatore. *N. Ant.* XLVII. 1. settembre 1879, p. 65-68.
41. Cenno necrologico di Bartolomeo Gastaldi. *R. A. L. (Trans.), Ser. III. vol. 3.*, 1879.
42. La paleontologia al Congresso geografico di Venezia del 1881. *B. P. I.* 1880, p. 193-194.
43. Notizie biografiche del comm. Michele Lopez, direttore emerito del Museo di Antichità di Parma. Camerino 1880 (16 pagg.).
44. Atlante di Paleontologia italiana. *B. P. I.* 1881, p. 41-45. Anche in *L'Opinione* del 10 aprile 1881.
45. Il Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico di Roma. Prima relazione. Roma 1881 (14 pagg.).
46. *Bibliographie paleoethnologique italienne pour l'année 1880*. *Mater. pour l'hist. prim.* XIII. 1881.

47. Primo anno del corso di Paletnologia nella R. Università di Roma. *B. P. I.* 1882, p. 139-145.
48. Le spade e gli scudi delle terremare dell'età del bronzo e delle necropoli laziali della I^a età del ferro. *B. P. I.* 1883, p. 81-108 con 2 tav.
49. Necrologia di Sven Nilsson. *L'Opinione.* 1883, n. 344.
50. Il Museo nazionale Preistorico-etnografico di Roma. Seconda relazione. Roma. 1884 (22 pagg. con pianta).
51. Comparazioni tra i fondi di capanna dell'età della pietra, le terramare dell'età del bronzo e le necropoli del periodo di Villanova. *B. P. I.* 1884, p. 33-50.
52. La scuola paletnologica italiana. *N. Ant.* XLV. 1. giugno 1884, p. 434-447.
53. Sulla chiusura del Museo del Collegio romano nei giorni festivi. *Il Popolo Romano.* 1884, n. 65.
54. L'Italia preistorica. *Bull. Soc. Geogr. It.* Aprile 1885, p. 244-247. (Sunto di conferenza).
55. Scoperte paletnologiche nella provincia di Bergamo. *B. P. I.* 1886, p. 33-42.
56. Notizie paletnologiche diverse. *B. P. I.* 1886, LXXXVI. 1. marzo, p. 96-99.
57. Il Museo archeologico di Copenaga. *N. Ant.* 1. marzo 1886, fasc. 5, p. 19-54.
58. Scoperte archeologiche nell'isola di Torcello. *L'Opinione.* 1886, p. 86.
59. Necrologia di Gaetano Chierici. *L'Opinione.* 1886, n. 10.
60. L'archeologia italiana al primo congresso nazionale universitario di Milano. *B. P. I.* 1887, p. 102-105.
61. Il Museo Archeologico di Bologna ed il Museo Preistorico-etnografico di Roma. *L'Opinione.* 1887, n. 354.
62. Di alcune leghe usate nelle prime età dei metalli. *R. A. L. (Rend.)*. Ser. IV. vol. 4. 1888, fasc. 6, p. 261-265.
63. Gaetano Chierici e la paletnologia italiana. (In collaborazione di P. Strobel). Memoria preceduta della vita narrata da N. Campanini. Reggio Emilia. 1888, (pagg. CIV e 97 con ritratto).
64. L'Italia settentrionale e centrale nell'età del bronzo e nella prima età del ferro. *R. A. L. (Rend.)*. Ser. IV. vol. 7. 1891, p. 517-530.
65. Il Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico di Roma. *N. Ant.* CXVIII. 1. agosto 1891, p. 596-617.
66. Antichi oggetti di bronzo provenienti da vari comuni della provincia di Aquila. *Notiz. Scavi Ant.* 1895, p. 255-266, con fig.
67. Pellegrino Strobel e i suoi studi paletnologici. *B. P. I.* 1896, p. 177-199 con ritratto.
68. Stoviglie votive italiche dell'età del bronzo e della prima età del ferro. *R. A. L. (Rend.)* Ser. V. vol. 5. 1896, p. 449-456.
69. Uso del corallo nelle età preromane. *B. P. I.* 1897, p. 18-19.
70. Sopra tre Memorie pei Monumenti antichi dei Lincei di E. Brizio, L. Mariani e G. Patroni. *R. A. L. (Rend.)* Ser. V. v. 9. 1900, p. 6-8.

71. L'età del bronzo e la prima età del ferro nell'Italia meridionale. *B. P. I.* 1900, p. 12-27.
72. Congresso di scienze storiche in Roma. Sezione di paletnologia. *B. P. I.* 1901, p. 67-68, 148-152.
73. Scavi di Norba. *B. P. I.* 1901, p. 132-134.
74. Museo Preistorico ed Etnografico di Roma. *Archivio p. l'antrop. e l'etnologia.* XXXI, 1901, p. 313.
75. Il Museo Nazionale Romano. Lettera aperta al senat. Filippo Mariotti. *Giorn. d'Italia*, 11 dicembre 1901.
76. Scavi di Norba. *B. P. I.* 1902, p. 134-140.
77. Le più antiche civiltà dell'Italia. Discorso letto nella seduta solenne della R. Accad. dei Lincei del 7 giugno. *R. A. L. (Atti)* 1903, p. 61-69. Riprodotto nella *N. Antol. CVI.* (16 luglio 1903, p. 218-225) e modificato e corredato di note nel *B. P. I.* 1903, p. 189-211.
78. Il Museo nazionale di Villa Giulia. *Giorn. d'Italia.* 18 e 21 gennaio 1903.
79. Della necessità di comporre Atlanti Paletnografici i quali costituiscono il « Corpus » delle antichità primitive dell'Italia, distribuite secondo le regioni e i diversi orizzonti cronologici. *Atti Congresso intern. di scienze storiche di Roma.* 1903, p. 119-123.
80. Il Museo nazionale alle Terme Diocleziane. *Giorn. d'Italia* 20 e 25 ottobre 1904.
81. Scavi archeologici degli stranieri in Italia. *ibid.* 15 gennaio 1905.
82. Per lo studio della gente italica, lettera a Giacomo Boni. *ibid.* 1. febbraio 1905.
83. I primi abitatori dell'Italia. *N. Ant. CXLIV.* 16 novembre 1909, p. 277-299.
84. I paletnologi italiani in Roma nel 1910. *B. P. I.* 1910, p. 193-194.
85. Gli abitanti primitivi dell'Italia. *Congr. Soc. p. il progresso delle scienze a Padova*, 1909. Roma 1910, p. 141-189 con 43 fig.
86. « Preistoria » nell'opera *Cinquanta anni di storia italiana*, 1860-1910. Roma 1911, vol. II. (72 pagg.).
87. Bibliografia paletnologica italiana dal 1860 al 1874. *B. P. I.* 1917, p. 49-54, 103-133.

2. EPOCA DELLA PIETRA.

88. Haches quaternaires trouvées à Rome. *Materiaux p. l'hist. prim. de l'homme.* 1966.
89. L'infanzia dell'umanità rivelata dalla pietra del fulmine. *Cornelia*, 1872, n. 1 e 2.
90. Sepolcro dell'epoca della pietra in Castel Guelfo (Provincia di Parma), *G. P.* 1874, n. 56.
91. Stazione litica della provincia di Sulmona. *B. P. I.* 1875, p. 135-136.
92. La stazione dell'età della pietra a Rivole veronese. *B. P. I.* 1875, p. 142-149.
93. Fondi di capanne dell'età della pietra nella provincia di Brescia. *B. P. I.* 1875, p. 172-178.

94. L'età della pietra nella provincia di Molise. *B. P. I.* 1876, p. 119-125.
95. Le origini novaresi. *B. P. I.* 1876, p. 142-149.
96. L'età della pietra nella provincia di Bari. *B. P. I.* 1876, p. 207-212.
97. L'età della pietra nella provincia di Benevento. *B. P. I.* 1876, p. 212-216.
98. Nuove scoperte preistoriche nelle provincie napoletane. *B. P. I.* 1876, p. 225-230.
99. Notizie paleontologiche della provincia di Catania. *B. P. I.* 1877, p. 80-82.
100. Notizie paleontologiche della Corsica. *B. P. I.* 1877, p. 178-185.
101. Sui così detti bastoni di comando dell'età del renne. *Bull. Ist. Corr. archeol.* 1877, p. 4-5.
102. Hypothèse sur les bois de renne ou cerf travaillés dits batons de commandement. *Mater. p. l'hist. prim.* 1877, p. 53.
103. Ricerche paleontologiche a Cavriana in provincia di Mantova. *B. P. I.* 1878, p. 2-7.
104. Distribuzione geografica delle palafitte preistoriche in Italia. *Bull. Soc. Geogr. It.* 1878, p. 191-193.
105. A proposito della caverna di Velo. *L'Opinione*, 20 dicembre 1879, n. 347.
106. Tomba dell'età della pietra scoperta nella provincia di Roma. *B. P. I.* 1880, p. 8-13.
107. Avanzi umani e manufatti litici colorati dell'età della pietra. *B. P. I.* 1880, p. 33-39.
108. Silex et ossements humains peints en rouge trouvés dans une sépulture dans la province de Rome. *Atti del Congresso Preistor. di Lisbona.* 1880.
109. Paleontologia corsa. *B. P. I.* 1881, p. 41-45.
110. I monumenti megalitici dell'Italia. *Atti Congresso geografico di Venezia del 1881.* Roma, 1882, vol. I, p. 281-283 (Sunto di conferenza).
111. Scoperte paleontologiche nel territorio di Modica in Sicilia. *B. P. I.* 1882, p. 21-35 con 1 tav.
112. Sulle tombe e stazioni di famiglie iberiche esistenti in Italia. *R. A. L. (Trans.)*. Ser. III. v. 6. 1882.
113. Appunti per lo studio di vasi antichi di pietra ollare. *B. P. I.* 1883, p. 206-211.
114. Sul costume nell'età neolitica di seppellire le sole ossa umane già scarnate. *R. A. L. (Trans.)*. Ser. III. v. 8. 1884.
115. Del culto delle armi di pietra nell'età neolitica. *B. P. I.* 1885, p. 33-40 con 1 tav.
116. Protesta scientifica (contro Gabriele de Mortillet). *L'Opinione.* 1885, n. 258.
117. I più antichi sepolcri d'Italia secondo le recenti scoperte archeologiche. *N. Ant.*, LXXX. aprile 1885, p. 640-667.
118. Oggetti dell'età della pietra del Comune di Breonio Veronese, regolate dal comm. Carlo Landberg. *R. A. L. (Rend.)*. Ser. IV. v. 1. 1885, p. 63-65.

119. Sulla mancanza in Italia delle antichità dell'età della pietra, periodo del renne. *B. P. I.* 1886, p. 69-79.
120. Sepolcri dell'età archeologica negati ed ammessi da Emilio Cartailiac. *B. P. I.* 1886, p. 101-104.
121. Selci di Breonio Veronese. *B. P. I.* 1886, p. 63-64.
122. Fondi di capanne dell'età neolitica giudicati dal prof. Giuseppe Bellucci. *B. P. I.* 1887, p. 44-60.
123. Tombe neolitiche scoperte nel Comune di Monteroduni in provincia di Campobasso. *B. P. I.* 1887, p. 169-172.
124. Le antiche stazioni umane dei dintorni di Cracovia e del comune di Breonio Veronese. *R. A. L. (Rend.)*. Ser. IV. v. 3. 1887, fasc. 11, p. 66-71.
125. Antichità Ibero-Liguri dell'età neolitica scoperte nella provincia di Brescia. *R. A. L. (Rend.)*, 1887, fasc. 8, p. 296-297.
126. Cuspidi di selce ovoidali dell'Italia giudicate archeolitiche da Adriano de Martillet. *B. P. I.* 1888, p. 1-7.
127. Stazioni dell'età della pietra nel circondario di Camerino. *B. P. I.* 1888, p. 41-45 con 2 tav.
128. Ornamenti di conchiglie in antiche tombe di Val d'Aosta. *B. P. I.* 1888, p. 109-117.
129. Abitazioni lacustri di Arquà-Petrarca in provincia di Padova. *B. P. I.* 1888, p. 117-126, 179.
130. Le scoperte paleontologiche nel comune di Breonio Veronese giudicate da Gabriele de Martillet. *B. P. I.* 1890, p. 57-61.
131. Note paleontologiche sulla Basilicata. *B. P. I.* 137-144.
132. Sulla distribuzione geografica in Europa dei dolmen e delle antiche necropoli di combustibili. *R. A. L. (Rend.)*. Ser. IV. v. 6. 1890, p. 192-194.
133. Notizia sull'opera di R. Munro «The Lake-dwellings of Europe». *R. A. L. (Rend.)*. 1890, p. 184.
134. I monumenti primitivi delle isole Baleari. *R. A. L. (Rend.)*. 1892, p. 425-428.
135. Stazione neolitica di Alba (Cuneo). *B. P. I.* 1893, p. 162-168, fig.
136. Monumenti megalitici di Terra d'Otranto. *B. P. I.* 1898, p. 178-182, fig. con 2 tav.
137. Osservazioni sull'età della pietra fatte in Italia prima del 1860. *B. P. I.* 1902, p. 147-158.
138. Continuazione della civiltà paleolitica nell'età neolitica. *B. P. I.* 1902, p. 158-183, fig. con 1 tav.
139. Prime scoperte ed osservazioni relative all'età della pietra dell'Italia. *R. A. L. Rend.)*. Ser. V. v. 11, fasc. 6, 15 giugno 1902, p. 348-359.
140. La Grotta Romanelli presso Castro in Terra d'Otranto. *B. P. I.* 1904, p. 145-155.
141. Selci lavorate di Breonio Veronese giudicate false. *B. P. I.* 1905, p. 134-138.
142. Presunte falsificazioni del Museo preistorico. *La Tribuna*, 10 maggio 1905.
143. Materiali paleontologici dell'Isola di Capri. *B. P. I.* 1906, p. 1-16.

144. Instruments paléolithiques découverts a Capri. *Congrès int. d'Anthropol. et Arch. préhist. de Monaco*. 1907, p. 167.
145. Nota per lo studio del culto dell'ascia e della dea nuda nelle età preistoriche. *B. P. I. 1911*, p. 134-154.

3. EPOCA DEL BRONZO.

146. Le terremare dell'Emilia. Torino 1862. 51 pagg. con figure (in collaborazione con P. Strobel).
147. Terramara di Casaroldo in Sambuceto. *G. P.* 1862, n. 277.
148. Le scoperte modernissime di avanzi di arnesi, palafitte, sepolcri ed altre reliquie appartenenti ai popoli antichissimi d'Europa. *Riv. Contemp. Ital.*, luglio 1863. (Memoria di 31 pagg.).
149. Scavi di Traversetolo. *G. P.* 1863, n. 246 e 247.
150. Abitazioni lacustri della Svizzera. *Riv. Contemp. It.* 1864, fasc. marzo e aprile. (Opuscolo di 19 pagg.).
151. Le terremare e le palafitte del Parmense. II. relazione. Milano 1864. (Memoria di 152 pagg. con figure ed una carta; in collaborazione a P. Strobel).
152. Palafitta di Parma. *G. P.* 1864, n. 63.
153. Palafitta di Parma. *Giorn. d. Alpi, Apenn. e Vulcani*, 1864.
154. Sulle « letture intorno alle popolazioni primitive d'Europa » tenute all'Università di Parma. *G. P.* 1864, n. 122.
155. Palafitta del Pavullo di Modena. *G. P.* 1864, n. 179.
156. Palafitta del Pavullo di Modena. *Il Panaro* 1864, n. 184.
157. Abitazioni lacustri di Chiazzola in Pavullo di Modena. *Giornale delle Alpi, Apenn. e Vulcani*. I. 1864.
158. Collezione paleoetnografica. *G. P.* 1865, n. 51.
159. Palafitte sopra terra ed all'asciutto di Castellazzo di Parma. *G. P.* 1865, n. 92.
160. Terramara del Castello di Basilicanova. *G. P.* 1865, n. 233.
161. Le terremare e le palafitte del Parmense. *Civ. Cattol.* 1865, n. 10.
162. Abitazioni lacustri a Desenzano. *Gazz. di Bergamo*. 1865, n. 106.
163. Le abitazioni palustri di Fontanellato dell'epoca del ferro. Parma, 1865. (pagg. 30 con 1 tav.).
164. Città d'Umbria nell'Apennino Piacentino. *Civ. Cattol.* 16 aprile 1865.
165. La città d'Umbria nell'Apennino Piacentino. *G. P.* 1865, n. 22, 37, 40.
166. Sopra due terremare della provincia di Parma. *Bull. Ist. Corr. Arch.* 1866, p. 219-223.
167. Ricerche paleoetnologiche nel Parmense. *Giorn. Alpi, Apenn. e Vulc.* 1866.
168. Terramare. *Enciclop. Pop. It. Suppl. perenne*. Vol. II. 1867. (Articolo di 13 colonne).
169. Le abitazioni lacustri. *N. Ant. XIII*. gennaio 1870, p. 89-115.
170. L'epoca del bronzo nelle terramare dell'Emilia. *N. Antol.* XV. ottobre 1870, p. 347-362.
171. Sur la terramara de Montale. *Atti Congr. preist. di Bologna*. 1871.

172. Terramara etrusca di S. Prospero nel comune di S. Lazzaro Parmense. *G. P.* 1871, p. 290.
173. Terramara di S. Prospero e Coloreto. *G. P.* 1871, n. 40.
174. Terramara dell'epoca del bronzo in Montepelato nel comune di Montechiarugolo. *G. P.* 1872, n. 276.
175. Antichità scoperte presso Parma. *G. P.* 1873, n. 66.
176. Ricerche archeologiche alla sponda sinistra dell'Enza. *G. P.* 1873, n. 16.
177. Sur la terramare de Casaroldo dans la province de Parma. *Compte-rend. VII. Congrès int. d'anthrop. et arch. prehist. Stockholm.* 1874, II. p. 358-376.
178. Terremare di Casaroldo e Castione (prov. di Parma). *G. P.* 1874, n. 280.
179. Ripostigli d'arnesi di bronzo d'età primitive. *B. P. I.* 1875, p. 37-42.
180. Scavi nella terramara di Castione parmense. *B. P. I.* 1875, p. 53-59.
181. Ripostigli d'arnesi di bronzo d'età primitive. *B. P. I.* 1876, p. 84-86.
182. Terremare ungheresi. *B. P. I.* 1876, p. 230-241.
183. Le terremare dell'Emilia. *Bull. Ist. Corr. Arch.* 1876, n. I, II, III.
184. Trouvailles d'objets de bronze en Italie. *Mater. p. l'hist. prim. de l'hom.* XXII. 1876, p. 410-412.
185. Trouvailles italiennes d'objets en bronze preromains. *Compte-rend. VIII Congrès int. d'Anthrop. et Arch. prehist. Budapest, 1876.* Budapest 1877, p. 268-277.
186. Piccole ruote di corno di cervo e di bronzo delle terremare d'Emilia. *B. P. I.* 1877, p. 57-61.
187. La fonderia di S. Pietro presso Gorizia. *B. P. I.* 1877, p. 116-127 con tav.
188. Le abitazioni lacustri di Peschiera nel Lago di Garda. *R. A. L. (Atti).* Ser. III. v. 1. 1877, p. 295-313.
189. Le terremare ungheresi ed il decumano nella terramara di Casaroldo. *Bull. Ist. Corr. Arch.* 1877, p. 33.
190. Nuove scoperte nella torbiera Cascina del Veronese. *B. P. I.* 1878, p. 99-101.
191. Recenti scavi nella terramara di Castione dei Marchesi nella provincia di Parma. *Bull. Ist. Corr. arch.* 1878, p. 69-70.
192. Antico sepolcreto di Bovolone nel Veronese. *B. P. I.* 1880, p. 182-192 con 2 tav.
193. L'âge de bronze en Italie. *Atti Congresso Preist. di Lisbona.* 1880.
194. Pugnali italiani di bronzo a lama triangolare nel Museo di Artiglieria di Parigi. *B. P. I.* 1881, p. 22-28.
195. Terramara e sepolcreto dell'età del bronzo nel Bolognese. *B. P. I.* 1882, p. 138-143.
196. Tombe dell'età del bronzo in Italia a confutazione del lavoro di Brizio « I Liguri nelle terremare ». *Bull. Ist. Corr. Arch.* 1881.
197. Scoperte archeologiche. (Risposta a Edoardo Brizio). *L'Opinione,* 1882, n. 112.
198. Terramara detta La Gatta nel comune di Noceto in provincia di Parma. *B. P. I.* 1883, p. 129-131.

199. Terremare dell'età del bronzo situate in Castione dei Marchesi (territorio parmigiano). *R. A. L. (Atti)*. VIII. 1883, p. 265-318 con 5 tav.
200. Analisi chimiche di alcuni oggetti di rame e di bronzo trovati nelle stazioni lacustri del Benaco. *R. A. L. (Trans.)*. Ser. III. v. 8. 1884.
201. Sopra alcuni oggetti della terramara di Montale nel Modenese. *B. P. I.* 1884, p. 121-127.
202. Appunti per lo studio delle stazioni lacustri e delle terramare italiane. *R. A. L. (Rend.)*. Ser. IV. v. 4., fasc. 10, 1888, p. 301-303.
203. Ripostiglio di pugnali di bronzo a lamina triangolare nelle vicinanze di Ripatransone. *B. P. I.* 1888, p. 75-80. Anche in *Notizie degli Scavi*. 1888, p. 109-117.
204. Terramare di Fontanellato. *G. P.* 10 ottobre 1888, n. 279.
205. Appunti per lo studio delle stoviglie arcaiche coll'ansa cornuta. *B. P. I.* 1889, p. 65-77.
206. La terramara Castellazzo di Fontanellato nella provincia di Parma. *Monum. antichi pubbl. d. Acc. d. Lincei*. I. 1889, fasc. 1., p. 121-154 con 2 tav.
207. Di una necropoli dell'età del bronzo a Copezzato nel comune di S. Secondo nel Parmense. *Not. Scavi Ant.* 1889, p. 287-288.
208. Nuove esplorazioni nella terramara Castellazzo di Fontanellato. *Not. Scavi Ant.* 1889, p. 355-356.
209. Necropoli dell'età del bronzo in Copezzato nel comune di S. Secondo Parmense. *B. P. I.* 1890, p. 21-38.
210. La fibula di bronzo nelle terremare. *B. P. I.* 1890, p. 148-150.
211. Necropoli dell'età del bronzo in Copezzato nel comune di S. Secondo Parmense. *R. A. L. (Rend.)*. Ser. IV. v. 6. 1890, p. 115.
212. Nuovi scavi nella terramara « Castellazzo di Fontanellato ». *R. A. L. (Rend.)*. Ser. IV. v. 6. 1890, p. 192-194.
213. Necropoli dei terramaricoli nella provincia di Parma. *B. P. I.* 1891, p. 139-146.
214. Le prime città d'Italia ed i loro abitatori. *N. Ant.* XXXII. 1. aprile 1891, p. 517-530.
215. Terramara dell'età del bronzo in Castellazzo di Paroletta. *Not. Sc. Ant.* 1891, p. 304.
216. Necropoli italica del bronzo in Copezzato. *ibid.* 1891, p. 303-304.
217. La pesca presso gl' Italicci dell'età del bronzo. *R. A. L.* 1892, p. 267-268.
218. La terramara Castellazzo di Fontanellato nel Parmense. *R. A. L.* 1892, p. 795-796.
219. Terramara di «Castelnovo Fogliano e della Montata dell'Orto». *Not. Sc. Ant.* 1892, p. 337-338.
220. La terramara Castellazzo di Fontanellato nel Parmense. *Not. Sc. Ant.* 1892, p. 450-454 con 1 tav.
221. I primitivi abitatori della Valle del Po. Sunto di conferenza tenuta a Genova. *Rassegna sc. geol. in Italia*. Roma. II. 1892, fasc. 3.
222. Pianta della terramara Castellazzo di Fontanellato (Parma). *B. P. I.* 1893, p. 103-105 con 1 tav.

223. Forme da fondere oggetti di bronzo scoperte a Cermenate (Como). *B. P. I.* 1893, p. 187-192.
224. Nuove scoperte nella terramara Castellazzo di Fontanellato Parmense. *R. A. L. (Rend.)*. Ser. V. v. 2. marzo 1923, p. 832-838.
225. Scoperte fatte dal cav. Scotti nella terramara piacentina Colombare di Bersano. *ibid.* dicembre 1893, p. 993-999.
226. Scavi archeologici nel comune di Fontanellato. *G. P.* 1893, n. 272.
227. I rasoi di bronzo italiani. *B. P. I.* 1884, p. 6-19 fig.
228. Le popolazioni primitive della Valle del Po. Sunto di conferenza. *Atti I. Congresso Geografico it. Genova del 1892*. Roma 1894. (pagg. 8 con 1 fig.).
229. Antichi pani di rame e di bronzo da fondere rinvenuti in Italia. *B. P. I.* 1895, p. 5-38 fig. con 2 tav.
230. Gl'italici della Valle del Po. *B. P. I.* 1895, p. 39-42.
231. Le terremare Rovere di Caorso e Castellazzo di Fontanellato. *B. P. I.* 1895, p. 73-80.
232. La grotta Frassasi presso Fabriano. *B. P. I.* 1895, p. 109-118, fig.
233. Le terremare secondo il prof. Giuseppe Sergi. *B. P. I.* 1895, p. 118-127.
234. Terramara Castellazzo di Fontanellato nel Parmense. Scavi del 1894. *R. A. L. (Rend.)*. Ser. V. v. 4. 1895, p. 20-21.
235. Bronzi arcaici della provincia di Aquila. *R. A. L. (Rend.)*. 1895, p. 236.
236. Terramara Castellazzo di Fontanellato (provincia di Parma). Scavi del 1894. *Notiz. Sc. Ant.* 1895, p. 9-18.
237. La terramara Castellazzo di Fontanellato nella provincia di Parma. *B. P. I.* 1897, p. 56-65 con 1 tav.
238. Comparazione fra le antichità italiche e le egeo-micenee. *B. P. I.* 1897, p. 86-89.
239. Bronzi arcaici di Terra di Lavoro. *B. P. B.* 1897, p. 149-152, fig.
240. Terramara Montata dell'Orto nella provincia di Piacenza. *B. P. I.* 1897, p. 296-300.
241. Nota sopra l'età del bronzo nell'Italia meridionale. *B. P. I.* 1900, p. 6-21 fig. con 2 tav.
242. Terranova Savana di Cibeno in provincia di Modena. *B. P. I.* 1900, p. 102-120.
243. Di alcuni strumenti da suono dei terramaricoli. *Strenna Helbigiana*. Lipsia. 1899, p. 232-235.
244. Pani di rame provenienti dall'Egeo scoperti a Serra Illici in provincia di Cagliari. *B. P. I.* 1904, p. 91-107.
245. I paletnologi italiani in Parma. *B. P. I.* 1907, p. 38-41 fig.
246. La paletnologia al Congresso di Parma degli scienziati italiani. *B. P. I.* 1908, p. 1-17 fig.
247. La terramara di Parma. *B. P. I.* 1908, p. 39-49 fig. con 1 tav.
248. Uso dell'acque salutari nell'età del bronzo. *B. P. I.* 1908, p. 169-191 fig.
249. I due più antichi strumenti da suono italiani. *Il Centenario Verdiano*. Parma, 27 agosto 1913, n. 5, 10, 12.

250. Perché la prima Roma è sorta sul Palatino. *Miscellanea studi siculi ed italiani in onore di P. Orsi. Arch. p. la Sicilia orient.* Catania. XVI. 1921. (pagg. 8).

4. EPOCA DEL FERRO.

251. Sepolcro preromano di Fraore di S. Pancrazio. *G. P.* 1864, n. 227.
252. Ricerche paleontologiche nella provincia di Roma. *Bull. Ist. Corr. Arch.* 1866, p. 219-223.
253. Antichità preistoriche della Campagna Romana. *ibid.* 1866, p. 97-98.
254. Antiquités préhistoriques des environs de Rome. Lettera a Gabriele De Mortillet. *Matériaux p. l'hist. prim. de l'homme.* II. 1866, p. 305.
255. Sepultures d'Albano et détails divers sur l'Italie. *ibid.* 1867, p. 53-54.
256. Sepolcro gallico scoperto nelle vicinanze di Parma. Parma. 1867 pagg. 5).
257. Notes on Hut-Urns and other objects from Marino near Albano. *The Archeologia.* London. Vol. XIII. 1869. (Opuscolo di 25 pag. con fig. e 2 tav. pubblicato insieme a John Lubbock).
258. Manuale topografico archeologico dell'Italia. Veleia. *Atti Ist. Ven. Sc. Lett. ed Arti.* 1874, p. 1754-1757.
259. Oggetti preistorici dei Liguri Veleiati. Parma. 1874. (pagg. 7).
260. Tombe preromane in Casaltone. *G. P.* 1874, n. 95.
261. Sepolcro etrusco scoperto nel Parmense. *G. P.* 1874, n. 280.
262. Sur une nécropole de l'âge du fer en Italie. *Compte-rend. VIII. Congrès int. d'Anthrop. et Archeol. préhist.* Budapest 1876. Budapest, 1877, p. 268-277.
263. Scavi delle Debite in Padova. *B. P. I.* 1877, p. 38-43 con tav.
264. Gli scavi delle Debite in Padova e le tombe euganee di Este. *Bull. Ist. Corr. Arch.* 1877, p. 36-38.
265. Ricerche paleontologiche nell'agro atestino. *Giorn. di Padova.* 1877, n. 208.
266. Oggetti della I. età del ferro scoperti ad Oppeano. *B. P. I.* 1878, p. 105-124 con 2 tav.
267. Note paleontologiche friulane. *B. P. I.* 1880, p. 130-135.
268. Di una scoperta paleontologica nel Modenese. *B. P. I.* 1881, p. 143-146.
269. Le spade di bronzo dell'Italia Meridionale. *Bull. Ist. Corr. Arch.* 1881, p. 36-37.
270. Antichità laziali di Ardea. *B. P. I.* 1882, p. 114-117.
271. Antichità laziali di Ardea. *Not. Sc. Ant.* 1882, p. 274-275.
272. Museo e scavi di Corneto Tarquinia. *L'Opinione.* 1882, n. 99.
273. Paleontologia istriana. *B. P. I.* 1883, p. 202-205.
274. I Liguri nelle tombe della prima età del ferro di Golasecca (provincia di Milano). *R. A. L. (Atti).* Ser. III. v. 13. 1884, p. 312-316 con 1 tav.
275. Arcaica necropoli dell'Esquilino. *Bull. Ist. Corr. Arch.* 1885, p. 75.
276. Sull'origine del tipo di varie stoviglie fabbricate dagli Italici della prima età del ferro. *B. P. I.* 1887, p. 73-82.
277. Cause dello sviluppo della ceramica nella prima età del ferro. *A. A. L. (Rend.).* Ser. IV. v. 3. fasc. 10. 1887, p. 381-382.

278. Scavi archeologici nel territorio di Sibari. *Not. Sc. Ant.* 1888, p. 140-144 con 1 tav.
279. Gli scavi di Sibari. *L'Opinione*, 3 aprile 1889, n. 92.
280. Di un oggetto di bronzo italico della prima età del ferro e di alcune sue imitazioni in terra cotta. *B. P. I.* 1890, p. 62-76 fig.
281. Tombe preromane di Correggio (Reggio Emilia). *B. P. I.* 1892, p. 40-54 con 1 tav.
282. Tazza fittile della prima età del ferro rinvenuta in una tomba di Veio (Roma). *B. P. I.* 1892, p. 235-239 fig.
283. Tombe preromane scoperte presso Correggio in provincia di Reggio Emilia. *A. A. L. (Rend.)*. Ser. V. v. 1. 1892, p. 147-148.
284. Tombe arcaiche di Veio. *R. A. L. (Rend.)*. 1892, p. 422-424.
285. Museo e scavi di Corneto Tarquinia. *L'Opinione*. 1892, n. 99.
286. Antichità italiche tipo Villanova nel Riminese. *B. P. I.* 1894, p. 164-174 fig.
287. Antichità picene del comune di Sirolo in provincia di Ancona. *B. P. I.* 1896, p. 105-108, fig.
288. Ossuari del periodo di Villanova rappresentanti la figura umana o la casa. *B. P. I.* 1896, p. 233-236 fig.
289. Tombe del tipo di Villanova scoperte presso Verucchio nel Riminese. *B. P. I.* 1896, p. 237-247, fig.
290. Note archeologiche sopra Monte Primo nel Camerinese. *Not. Sc. Ant.* 1897, p. 95-100 fig.
291. Scavi del Palatino. I. nota. *R. A. L. (Rend.)*, v. XIV. 1907, fasc. 11, p. 669-683 con 2 fig.
292. Antichità della I. età del ferro scoperte a Roma nel Quirinale. *B. P. I.* 1908, p. 100-119 fig. con 1 tav.
293. Scavi del Palatino. Seconda nota. *R. A. L. (Rend.)*. Ser. V. v. 8. maggio 1909, p. 249-262.
294. Scavi di Veio e di Bologna. *B. P. I.* 1914, p. 73-83 con 1 fig. e 2 tav.
295. Vasetti fittili votivi. *B. P. I.* 1917, p. 85-95.
296. Necropoli di Vetulonia. *B. P. I.* 1917, p. 105-110.

5. EPOCHE ROMANA E BARBARICA.

297. Sepolcreto Romano scoperto a Parma. *Il Patriota*. 1866, n. 330.
298. Via Romana e Romana Sepolcrale iscrizione discoperta in S. Polo nel comune di Torile. *G. P.* 1867, n. 209.
299. Sepolcro umano scoperto nel Comune di Bedonia. *G. P.* 1873, n. 144.
300. Bassorilievi Romani scoperti in Parma. *G. P.* 1873, n. 133.
301. Ville romane scoperte nella provincia di Parma. *G. P.* 1874, n. 85.
302. Antico ponte della Via Emilia, scoperto in Borgo S. Donnino. *G. P.* 1874, n. 274.
303. Palafitta barbarica di Fontanellato nel Parmegiano. *B. P. I.* 1883, p. 8-22.
304. Delle stazioni barbariche esistenti nella provincia dell'Emilia. *R. A. L. (Trans.)* Ser. III. v. 7. 1883.

305. Terpen della Frisia. *B. P. I.* 1881, p. 22-28.
 306. Le prime città della Frisia. *N. Antol.* LX. 15 novembre 1881, p. 225-235.

6. ETNOGRAFIA.

307. Armi ed utensili degli Australiani. *Bull. Soc. Geogr. It.* 1876, p. 303-306.
 308. Sopra un oggetto etnografico della Papuasìa. *Fantalla.* 1877, n. 109.
 309. Di una collezione etnografica della Repubblica dell'Equatore. *Bull. Soc. Geogr. It.* 1878, p. 97-103.
 310. Del Museo Preistorico-etnografico e di una nuova collezione Figiana. *Bull. Soc. Geogr. It.* 1880, p. 106-107. (Sunto di conferenza).
 311. Di alcuni oggetti etnologici dell'Ecuador posseduti dal Museo Preistorico ed Etnografico di Roma. *R. A. L. (Atti).* Ser. III. v. 7. 1881, p. 36-45 con 2 tav.
 312. Collezione etnografica africana di Romolo Gessi. *L'Opinione.* 1884, n. 25.
 313. Gli antichi oggetti messicani incrostati di mosaico esistenti nel Museo Preistorico ed Etnografico di Roma. *R. A. L. (Mem.).* Ser. III. v. 12. 1886, p. 336-342 con tav. cromolit.
 314. Nuove collezioni etnografiche acquistate dal Museo Preistorico ed Etnografico di Roma. *R. A. L. (Rend.).* Ser. IV. v. 3, fasc. 10, 1887, p. 381-382.
 315. Lamberto Loria, necrologia. *Bull. Soc. Geogr. It.* 1913, fasc. V. p. 548-552 con ritratto.

II. NUMISMATICA E SFRAGISTICA.

316. Lettera numismatica. *G. P.* 1861, n. 56.
 317. Denari della Repubblica Romana scoperti a Vigalto. *G. P.* 1863, n. 119.
 318. Memorie storico-numismatiche di Borgotaro, Bardi e Campiano. Parma 1863, (pagg. 109 con 1 carta e 3 tav.).
 319. Monete e medaglie dei Landi di Valtaro. *Riv. di numism. ant. e moderna.* 1864, fasc. 2.
 320. Moneta, medaglie e sigilli dei marchesi principi di Soragna. Parma. 1867. (pagg. 24 con 1 tav.).
 321. Sigillo dell'arciprete Lusardo di Bedonia. *Period. di Numism. e Sfragist.* I. 1869.
 322. Tesoretto di monete francesi scoperto presso Parma. *G. P.* 1869, n. 261.
 323. Sigillo di Obizzo Sanvitale arcivescovo di Ravenna. *Period. di Numism. e Sfragist.* II. 1870.
 324. Due sigilli della Comunità di Parma. *ibid.* II. 1870.
 325. Annotazione numismatica per la zecca di Gazzoldo. *ibid.* III. 1871 fig.
 326. Sigillo dei Merciai di Parma. *ibid.* III. 1871.

327. Medaglione di Giulio Barattieri-Baiardi. *ibid.* IV. 1872 con fig.
 328. Sigilli parmensi di Alessandro Pallavicini e di Nicolò Sanvitale. *ibid.* IV. 1872 fig.
 329. Moneta di Ottavio Farnese duca di Camerino. Parma. 1872 (pagg. 16 con 1 tav.).
 330. Baciochelle papali e loro contraffazioni. *Period. di Numism. e Stragist.* V. 1873 con 1 tav.
 331. Sigilli parmensi di Guido Ruggeri e Iacopino Baratta. *ibid.* V. 1873 fig.
 332. Ongaro di Piacenza del duca Ranuccio I. Farnese. *ibid.* VI. 1874 con fig.
 333. L' aes signatum scoperto nella provincia di Parma. *Atti Ist. Veneto Sc. Lett. ed Arti.* 1874, p. 1265-1275.

III. ARGOMENTI SCOLASTICI.

334. L' analisi logica e grammaticale nelle scuole elementari. *G. P.* 1872, n. 299, 306.
 335. Sulla condizione delle scuole popolari di Parma. Parma. 1872 (15 pagg.).
 336. Le scuole rurali. Roma 1872 (22 pagg.).
 337. Il maestro elementare e le autorità scolastiche. *G. P.* 1873, n. 145.
 338. Sulle vacanze illegalmente concesse in Parma agli scolari. *G. P.* 1873, n. 71.
 339. Scuole elementari femminili. *G. P.* 1873, n. 169.
 340. La scuola elementare di Parma. *G. P.* 1873, n. 234.
 341. Inaugurazione dell' anno scolastico 1873-74 dell' Università Parmense. *G. P.* 1873, n. 272.
 342. La questione dell' Università in Parma. *G. P.* 1873, n. 274.
 343. Sulla distribuzione de' premi agli alunni delle scuole primarie e secondarie di Parma. *G. P.* 1874, n. 4.
 344. Sul pubblico saggio degli alunni delle scuole serali di Parma. *G. P.* 1874, n. 76.
 345. Sulla educazione femminile in Parma. *G. P.* 1874, n. 126.
 346. L' Università Parmense ed il R. Collegio Maria Luigia. *G. P.* 1874, n. 76.
 347. La Scuola Veterinaria in Parma. *G. P.* 1874, n. 294.
 348. Sul pubblico saggio degli alunni delle Scuole serali di Parma. *G. P.* 1875, n. 83.

IV. VARIE.

349. Gli Spagnuoli nel Comune di Fontanellato nel 1636-37. *G. P.* 1862, n. 62.
 350. Assunzione al grado di Direttore del Museo di Antichità di Parma. *G. P.* 6 aprile 1867.
 351. Necrologia del prof. don Luigi Cipelli. *G. P.* 1869, n. 155.

352. Due parole intorno ad un libro del poeta Isidoro Bernuzzi. *G. P.* 1870, n. 125.
353. Necrologia di Cristoforo Marzaroli. *G. P.* 1871, n. 46.
354. Il Museo di antichità (di Parma) nei rapporti col pubblico. *G. P.* 1873, n. 16.
355. L'Ospizio delle Esposte in Parma. *G. P.* 1873, n. 16.
356. Il Patronato degli Esposti. *G. P.* 1873, n. 67.
357. Esperimenti vulcanici del prof. Paolo Gorini. *G. P.* 1873, n. 145.
358. Necrologia di Dino Corbellini. *G. P.* 1873, n. 157.
359. Necrologia di Cecilia Venerani. *G. P.* 1873, n. 288.
360. Sulle 70.000 lire date da C. Landberg a soccorso dei cholerosi. *Il Popolo Romano.* 1884, n. 257.
361. I Ciamamoco e i Caduci, opera di Guido Boggiani. *R. A. L. (Rend.)*. 1895, p. 52-54.

Note.

¹) Nel 1865 lo Strobel fu invitato a professare scienze naturali a Buenos Aires ed egli accolse con gioia l'onorifico incarico, che gli permetteva di allargare le sue cognizioni etnografiche, studiando i costumi e gli usi dei selvaggi dell'America meridionale e facendo indagini sulla paleontologia dell'Argentina. Quivi ebbe occasione di esplorare i così detti *paraderos*, ossia le « stazioni temporanee delle nomadi tribù indiane in cui si accumulano, a poco a poco, i rifiuti del pasto, gli scarti delle industrie, gli oggetti perduti », e quindi per la loro genesi e per il loro contenuto presentano molta analogia con le terremare emiliane. Ritornato a Parma nel 1867, egli continuò indefessamente le ricerche paleontologiche in unione al Pigorini fino al suo decesso avvenuto nel 1896.

²) Nel *Bullettino di paleontologia* 1896 p. 184 Pigorini riporta un brano di lettera in cui Chierici fa appello « all'amicizia ed alla bontà del suo cuore » raccomandandogli che nelle sue ricerche non dimentichi il bisogno « che aveva il suo gabinetto nascente di Reggio di raccogliere ogni spiga e quanto sia gran peccato spogliare un povero della sua camicia, più che togliere ad un ricco alcune delle sue tenute ».

³) Non aveva che sedici anni quando con decreto ducale del governo parmense Pigorini veniva nominato nel 1858 alunno del R. Museo di antichità di Parma e nel 1865 l'Università di Parma gli conferì la laurea in Scienze politiche ed amministrative. Nel 1875 era promosso Capo-sezione nella Direzione generale dei Musei e degli Scavi di antichità nel Regno e due anni appresso direttore del Museo preistorico di Roma.

⁴) Il giornale *La Voce della Verità* del 16 marzo 1876, dando relazione della solennità, pubblicava le seguenti parole: « All'ingresso del Museo Preistorico si era dato ordine di non lasciar entrare nessuno prima del Principe Umberto. Non sappiamo a quale scopo, ma certo, se v'era uno, sarà stato quello di fargli avere per primo la sorpresa di vedere delle vetrine vuote ». Ed ora in un chilometro di vetrine si pigliano più di 170.000 oggetti, per i quali si dimostrano insufficienti i 54 locali di cui può disporre il museo!

⁵) Incaricato nel 1876 di tenere conferenze sull'archeologia preistorica e sull'etnografia comparata all'Università di Roma, vi fu nell'anno successivo nominato professore straordinario e nel 1890 professore ordinario.

⁶) Nel 1897 fu eletto Presidente del Consiglio direttivo della Scuola di archeologia, nel qual posto fu riconfermato fino al 1904.

⁷) Compì un grato dovere porgendo all'egregia Donna ed al chiar. Dr. Luciano Pigorini le più vive grazie per il valido ausilio concessomi nel completamento della copiosa bibliografia pigoriniana.

⁸) Fu membro o presidente d'innunerevoli commissioni governative per concorsi, per inchieste, per riordinamento di scuole superiori, per risolvere contestazioni o vertenze scientifiche. Nel 1878 venne nominato R. Commissario delle Gallerie, dei Musei e dell'Officio delle pietre dure di Firenze. Fu inoltre membro del Consiglio di amministrazione e disciplina pel personale dei musei, del Consiglio scolastico di Parma, vicepresidente del Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti, Consigliere municipale di Parma (1872-73) ecc. ecc.

⁹) Cavaliere (1868), Ufficiale (1874), Commendatore (1906), Grande Ufficiale (1924) dell'ordine di S. S. Maurizio e Lazzaro; Cavaliere (1872), Ufficiale (1880), Commendatore (1880) e Grande Ufficiale (1917) della Corona d'Italia; Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia (1907). Di ordini esteri Cavaliere della Stella Polare di Svezia (1874) e dell'Aquila Rossa di Prussia (1879); Ufficiale dell'ordine di S. Iago del Portogallo, per merito civile (1881); Commendatore dell'ordine del Salvatore di Grecia (1906); Grande Ufficiale dell'ordine di S. Carlo di Monaco (1906). Nel 1886 l'Università di Heidelberg lo nominò dottore ad honorem di filosofia.

¹⁰⁾ Nominato con decreto reale del 17 marzo 1912, fu nel 1919 eletto vicepresidente dell'alto consesso.

¹¹⁾ Ben 30 Accademie, Istituti e Società scientifiche italiane di Bergamo, Brescia, Bologna, Firenze, Lecce, Lodi, Lucca, Modena, Milano, Mirandola, Montevarchi, Parma, Roma, Rovereto, Spezia, Torino, Trieste, Urbino, Venezia, Vignola e Volterra, lo nominarono loro socio effettivo, onorario o corrispondente, ed altrettante estere di Atene, Berlino, Berna, Bordeaux, Bruxelles, Cambridge, Copenhagen, Dresda, Dublino, Grenoble, Königsberg, Levevarden, Lione, Lisbona, Londra, Madison nel Wisconsin, Monaco, Mosca, Parigi, Praga, Schwerin, Stoccolma, Vienna, Zagabria.

¹²⁾ Già nel 1877 lo aveva eletto socio corrispondente e nel 1909 membro onorario.

¹³⁾ In occasione del cinquantenario della sua carriera scientifica, gli fu consegnata solennemente al 26 ottobre 1908 nell'aula magna dell'Università di Parma una grande medaglia d'oro doveroso tributo all'insigne Maestro. La medaglia modellata e conata nello stabilimento Johnson di Milano, porta sul diritto l'effigie del Pigorini e sul rovescio l'iscrizione: *A Luigi Pigorini — Principe de' Palenologi italiani — nel cinquantesimo anniversario — del suo ingresso negl'istituti archeologici — discepoli ed amici. MDCCLVIII-MCMVIII*. Il discorso inaugurale fu tenuto da Luigi Milani che l'esaltò quale primo luminare della palenologia italiana. Il giorno appresso venne inaugurata al Museo di antichità la « Sala Pigorini » destinata a raccogliere tutti i resti delle terramare scavati nella provincia di Parma, le cui esplorazioni erano state sì felicemente iniziate dall'illustre festeggiato. In questa occasione la città di Parma gli conferì la cittadinanza onoraria. (Veggasi in proposito la Nuova Antologia del 1. dicembre 1908).

¹⁴⁾ La solennità ebbe luogo l'11 gennaio 1914 ed alla festiva adunanza intervennero numerosi personaggi, rappresentanti del Senato e d'istituti di scienze, lettere ed arti, tra cui il presidente dell'Accademia de' Lincei, discepoli ed ammiratori. Vi tennero applauditi discorsi il senatore Barzellotti ed il prof. Savignoni, illustrando i meriti insigni del grande Maestro, il quale in chiusa riassunse brevemente la storia del Museo, da lui creato, durante gli otto lustri di sua esistenza. (Si veggia in proposito l'opuscolo pubblicato in quest'occasione: « In onore di Luigi Pigorini ». Roma, 1914, fregiato di un riuscitissimo ritratto fotografico).

¹⁵⁾ Con decreto del 10 gennaio 1917 fu collocato a riposo, per limite d'età, quale professore emerito dell'università di Roma.

¹⁶⁾ Oltremodo solenni furono le onoranze estreme tributate a tant'Uomo, i cui funerali vennero fatti a spese dello Stato. Il Re, il presidente del Consiglio e parecchi ministri, le presidenze del Senato e della Camera dei deputati, la città di Parma, alcune Università, la Direzione generale delle Belle Arti, l'Accademia dei Lincei e numerosi altri Istituti scientifici, ecc., presero viva parte a questa grave perdita, che poteva riguardarsi, a ragione, tutto nazionale, esprimendo il loro profondo cordoglio. Delle varie commemorazioni tenute, mi piace ricordare quella affettuosissima del suo diletto discepolo e successore nella direzione del Museo preistorico ed etnografico di Roma, prof. Ugo Antonelli, pubblicata in elegante fascicolo fregiato del suo ritratto, dal titolo « Un Maestro di scienze ed italianità », al quale vi è aggiunto un prospetto del museo da lui creato in quasi mezzo secolo d'instancabile febbrile attività. E sono lieto di aggiungervi ancora il caloroso elogio funebre (giuntomi sul punto di chiudere la stampa) dell'illustre archeologo F. von Duhn di Aidelberg, che ci dimostra in quanta estimazione fosse tenuto il nostro grande italiano anche presso i dotti della Germania.